

Roberto Ridolfi, un umanista del XX secolo. Atti del Convegno di studi

Firenze: Leo S. Olschki Editore 2019, V-XIII + 196p.

RENATO GENDRE [renato.gendre@gmail.com]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2021-1-28](https://doi.org/10.5817/ERB2021-1-28)

Il 24 novembre 2017 si tenne nella sala convegni della Fondazione Biblioteche della Cassa di Risparmio di Firenze, il Convegno dedicato a Roberto Ridolfi che, storico, bibliofilo e letterato fu davvero un umanista, nel significato pieno della parola, del XX secolo, come riporta il titolo del volume che ne raccoglie gli *Atti*. Organizzato dalla stessa Fondazione, che aveva acquisito, ormai da cinque lustri, la sua “preziosa collezione libraria [...] costituita da 6000 volumi di cui circa 300 incunaboli e cinquecentine, di centinaia di miscellanee e di numerosi carteggi con personalità della cultura del tempo” (*Nota della Curatrice*, pp. V-VI: V), con la collaborazione e dell’Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”, di cui Roberto Ridolfi divenne socio effettivo nel 1928, due anni dopo essere stato cooptato come socio corrispondente e della Deputazione di Storia Patria per la Toscana che lo nominò membro nel 1937 insieme a un manipolo di “illustri studiosi e personaggi di spicco” (p. XI). Dopo i saluti dei Presidenti delle tre Istituzioni citate – rispettivamente, Aureliano Benedetti, p. VII; Sandro Rogari, pp. IX-X; Giuliano Pinto, pp. IX-XIII – il Convegno si è aperto con la relazione introduttiva di Gino Tellini che in *Roberto Ridolfi e la cultura del suo tempo* (pp. 3–15) tratteggia senza sconti, come a lui sarebbe piaciuto, il profilo di chi amava definirsi “fiorentino di ceppaia vecchia” (*Prefazione alla prima edizione* [1957], in *Vita di Gerolamo Savonarola*, Firenze, Sansoni, 1981⁶, p. VII). “E davvero la fiorentinità [cfr., a questo proposito, quanto scrisse Gianfranco Contini in *La parte di Firenze* (1960), in *Varianti e altra lin-*

guistica. Una raccolta di saggi. 1938–1968, Torino, Einaudi, 1970, pp. 627–632] è in lui segno peculiare d’un profilo aristocratico per riserbo di temperamento e per rigore intellettuale: tollerante ma non remissivo, né indulgente; pronto a scatti d’indignazione di fronte alla presunzione offensiva; inflessibile e superbo ma non altezzoso, anzi schietto e disinteressato nel sentimento dell’amicizia per disponibilità umana e sensibilità interiore, pur nella insocievole scorza di selvatichezza [cfr. *Incontro con un leprotto*, in *I ghiribizzi*, Firenze, Vallecchi, 1968, p. 149] del suo fare ruvido e «scorbuto» [cfr. *A Luigi Russo*, in *Il libro dei sogni*, Roma, A. Belardetti, 1963, p. 12], mosso da «amor di polemica, o diciamo pure [amor] di rissa» [cfr. *Una sparata*, in *L’acqua del Chianti*, Milano Rusconi, 1981, p. 39]” (p. 3). Avrà pure avuto un caratteraccio, ma è stato un bibliofilo raffinato (ha diretto, quasi per quattro decenni, “La Bibliofilia”) e uno studioso non superficiale dell’età rinascimentale, dove ha dato il meglio di sé come autore di diverse eccellenti biografie: a quella citata (Firenze, Sansoni, 1952), seguirono *Vita di Niccolò Machiavelli*, Roma, A. Belardetti, 1954; *Vita di Giovanni Papini*, Milano, Mondadori, 1957 e *Vita di Francesco Guicciardini*, Roma, A. Belardetti, 1960. Tuttavia, “già nel 1925, per sua stessa confessione, Ridolfi aveva scritto una *Vita del cardinale Niccolò Ridolfi*, «in nove capitoli e un’appendice di documenti» [R. Ridolfi, *Memorie di uno studioso*, Roma, A. Belardetti editore, 1956, p. 60]” (p. 141 n. 16). Infatti, “la strada segnata magistralmente [da lui], insegna a umanizzare la letteratura, a liberarla dall’accademismo e dal cul-

turalismo piú astratto e piú vacuo. Riavvicina la letteratura alla serietà dell'esperienza, come forma insostituibile della conoscenza della vita" (p. 15). Dopo la relazione di G. Tellini, nella *Prima sessione*, troviamo quelle di Gr. Ruffini, *La biblioteca di Roberto Ridolfi*, pp. 17–24; A. Prospero, *Roberto Ridolfi biografo*, pp. 25–35; E. Nistri, *Roberto Ridolfi elzevirista del «Corriere della Sera»*, pp. 37–45; G. Petrella, *Roberto Ridolfi è «La Bibliofilia». Una lunga fedeltà (1927–1987)*, pp. 47–64. Nella *Seconda*

sessione quelle di: G. M. Anselmi, *Roberto Ridolfi filologo*, pp. 67–78; D. Olschki, *I rapporti di Roberto Ridolfi con tre generazioni Olschki: Leo, Aldo e Alessandro*, pp. 79–87; A. Brown, *La fortuna delle opere di Ridolfi all'estero*, pp. 89–98; E. Insabato, *Il contributo di Roberto Ridolfi alla conoscenza e alla tutela degli archivi storici familiari*, pp. 99–131; L. Menconi, *Il carteggio Ridolfi nel periodo delle grandi biografie (1945–1960)*, pp. 133–188. *L'Indice dei nomi*, pp. 189–193, chiude il volume.



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.